

**DOMENICA II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE**  
**anno C 2022**

**Is 5,1-7; Gal 2,15-20; Mt 21,28-32**

**ADESSO, INVECE, CI VADO!**

**Canto di inizio: “Vocazione”.** Nella Storia della Salvezza, siamo nella seconda domenica dopo il martirio di Giovanni il Precursore. La figura del più grande *“fra i nati da donna”* (Mt 11,11), da inizio a un tempo liturgico, le sei o sette settimane dopo il martirio, adatto a far confluire tutte le tappe della storia della salvezza vissute finora nella storia, della Chiesa. E’ questo un tempo di chiamate e di risposte; tempo di testimonianza, sull’esempio di Giovanni il Battista, che la esercita dalle sponde del Giordano fino a quando è messo in prigione nella Fortezza del Macheronte. NSGC appena sa di questo inizia la sua missione. Come dire che Gesù ha colto nell’evento persecutorio subito da Giovanni, una chiamata per lui, che gli fa dire: “adesso tocca a me!” Ma “tocca a me fare che cosa?”. Di solito chi prende il posto di un altro fa le stesse cose di questo altro. Cosa deve fare Gesù? Deve fare come GB, cioè vestirsi con un pellicciotto di cammello, mangiare locuste selvatiche e gridare, minaccioso ‘Razza di vipere...!’. Come annuncerà NS il Regno di Dio? Come si muove? Questo serve a noi per capire per quale tipo di Messia Giovanni si è fatto martirizzare, di quale tipo di “cristo” Giovanni è precursore.

**Nostro Signore chiama gli apostoli dicendo: “venite, vi farò pescatori di uomini”.** Non li obbliga ad un servizio eroico e sovrumano, ma fa come nella proclamazione del Discorso della Montagna, fa loro una promessa: *“vi farò”*. Dapprima li coinvolge in una compagnia con lui; la missione, la testimonianza è un cammino con lui in una Galilea non perfetta, ma caotica, in una realtà multiculturale. Così è la nostra risposta, relazionale, mite, creativa; in un mondo reale.

**In questa seconda domenica** seguente il martirio di Giovanni il Precursore siamo invitati a partecipare alla edificazione del Regno di Dio tramite l’annuncio del Vangelo confrontandoci con i due figli della Parabola cogliendo la figura centrale della Vigna. La vigna, lo dice espressamente la Parola di oggi, è il popolo di Dio. Questo può narrare una lunga storia di liberazione e di cammino. Parlando della vigna e del raccolto scarso, la Parola allude a Israele e alla nuova Israele che è la Chiesa composta di pagani e di lontani: Israele, con la prima Alleanza dice di voler partecipare all’annuncio del Regno, ma poi, se ne rende estraneo; i gentili, i pagani, i peccatori inizialmente fuori dall’Alleanza e dai Comandamenti accolgono GC e divengono il nuovo popolo di Dio.

**Nella figura dei due figli ci siamo anche noi oggi:** presi dalle nostre preoccupazione, dalle tante cose da fare, da una affrettata valutazione di incapacità, dal non capirci bene tra tante proposte e novità, potremmo non aver considerato seriamente di partecipare attivamente alla vita della chiesa. Forse abbiamo prudentemente evitato di assumere un servizio nei vari ambiti della vita della comunità: la liturgia, la catechesi, la carità. Per anni abbiamo detto di no e, come uno dei due figli di oggi, diciamo **“adesso ci vado!”**. Cosa altro può voler dire questo vangelo oggi per noi, all’inizio dell’anno pastorale, se non di partecipare alle iniziative liturgiche, di catechesi e di caritative che ci vengono proposte nella Comunità parrocchiale? E allargare l’orizzonte visivo alla comunità più grande, il decanato e la diocesi e sentirsi chiamati all’arte della sinodalità. E per questo avvertiamo che non abbiamo partecipato ai raduni per i Gruppi Barnaba, ma ci sentiamo invitati a quelli per la costituzione dell’**Assemblea decanale**

**Un particolare che potrebbe sfuggirci** è che i due figli inizialmente sono uguali: uno dice di non volere andare, l’altro non ci va. I due sono uguali, nessuno dei due ha voglia. Ma poi uno dei due cambia idea. Per cui la virtù che emerge qui è la capacità di cambiare idea. Lo avesse fatto Erode, non avrebbe ucciso GB! Ci sono persone che si vantano di non cambiare idea mai, come se fosse un autentico pregio. Certo che nella vita ci sono cose che non devono mai essere messe in discussione, e riguardano la relazione con Dio, ma la modalità può cambiare molto, nel senso che c’è sempre qualcosa che dobbiamo capire meglio. Questo è quanto è nel profondo del nostro cuore. Se andiamo al fondo di noi stessi, memori di quanto il Signore ha fatto con noi, è difficile che non cogliamo le evidenze del suo amore. Ed è così che possiamo rispondere positivamente al suo invito: andate nella mia vigna. E dire: **“Adesso, invece, ci vado!”**